



STATI GENERALI
della Green
Economy

2016

Gli ambiti di intervento del recepimento delle Direttive europee

Walter Facciotto e Emmanuela Pettinao, coordinatori Gruppo 6 della Green Economy

Rimini, 8 Novembre 2016

Cosa è l'Economia Circolare?



“(...) termine generico per definire un’economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un’economia circolare i flussi di materiali sono due: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera”

(Ellen MacArthur Foundation, Towards the Circular Economy, vol. 1, 2012)

Questa la definizione più nota e maggiormente condivisa di economia circolare.

L'Economia Circolare necessita di **cambiamenti negli attuali modelli di produzione e distribuzione e consumo**



Occorre un deciso **intervento** sia sulle **modalità organizzative e produttive** sia sul **design dei prodotti stessi**, programmati per avere vita più lunga ed essere riparabili.

Occorre una sempre **maggiore efficienza nell'uso delle risorse e una minimizzazione della produzione dei rifiuti** attraverso ambiziose politiche di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo e altre forme di recupero dei rifiuti.

Occorrono iniziative mirate alla **promozione, informazione, sensibilizzazione e valorizzazione di modelli di distribuzione e consumo**, nel settore agroalimentare anche basati sulla filiera corta, e l'individuazione di indicatori che consentano la valutazione dei benefici ambientali.

Economia Circolare significa cambiare l'attuale paradigma e fondare l'approvvigionamento di risorse sullo **sfruttamento dei giacimenti metropolitani**



L'efficiente **valorizzazione dei rifiuti prodotti nelle nostre città** consentirebbe un risparmio economico, energetico e ambientale molto elevato.

Significa sfruttare appieno il «(...) *potenziale economico degli output che oggi costituiscono una mera externalità negativa: gli scarti, i rifiuti, l'inutilizzato. Reimmettere questa risorsa nel ciclo in una maniera nuova, rigenerativa, migliorativa significherebbe abbattimento dei prezzi delle materie prime in ottica di mercato, diminuzione dei costi sanitari, contenimento dei costi delle externalità negative legate agli scarti, occupazione, soddisfacimento della domanda, contenimento di situazioni d'instabilità politiche legate alla scarsità della materia prima.*»

(E. Bompan e I.N. Brambilla, *Che cosa è l'economia circolare*, Edizioni Ambiente 2016)

Economia Circolare significa **ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse a livello sistemico**: dalla produzione alla distribuzione sino al consumo



L'accorciamento delle filiere e delle catene di distribuzione – con particolare riferimento al settore agro alimentare - **e la creazione di eco distretti di settore e intra settoriali** – per l'industria e soprattutto per le PMI - consentono ampi margini di miglioramento anche in termini di riduzione della produzione dei rifiuti e degli sprechi.

Al fine di innescare tale mutamento sono necessarie iniziative mirate alla **promozione, informazione, sensibilizzazione e valorizzazione di modelli di distribuzione e consumo sostenibili.**

La Prevenzione riveste un ruolo centrale nell'Economia Circolare: i concetti chiave di eco innovazione e riduzione dei rifiuti



La Prevenzione intesa come tutte quelle misure adottate **prima** che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto in grado di aumentarne la **riciclabilità**, di facilitarne il **riutilizzo** o **l'estensione della loro durata di vita**; limitarne gli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana.

La Prevenzione intesa nella duplice valenza **qualitativa e quantitativa** che si fonda sulla **riduzione nell'utilizzo delle materie prime**, sull'**evoluzione tecnologica** e sulla **diffusione di buone pratiche**.

La Prevenzione della produzione dei rifiuti passa anche attraverso la completa valorizzazione di tutte le componenti delle materie prime trasformate, in modo da consentire, quanto più possibile, **il reimpiego degli scarti e l'impiego dei residui come sottoprodotti**.

Linea guida per il consolidamento dell'economia circolare in Italia in vista del recepimento del Pacchetto Direttive (1/5)



La Relazione illustrativa vuole essere una vera e propria **Linea guida** destinata agli attori istituzionali impegnati nel recepimento del Pacchetto di Direttive che evidenzia **6 principi ispiratori** validi al di sopra del singolo argomento o settore:

1° Contesto normativo chiaro e definito =

adozione di definizioni omogenee, innanzitutto di rifiuto e di materie prime seconde, e di criteri di regolamentazione uniformi per evitare interpretazioni soggettive e distorsioni di mercato.

Linea guida per il consolidamento dell'economia circolare in Italia in vista del recepimento del Pacchetto Direttive (2/5)



2° Contesto normativo coerente e uniforme =

riconosce la centralità della fonte di normazione primaria, riducendo drasticamente il ricorso alle fonti secondarie. Il rimando a successivi decreti attuativi, emanati con tempi incerti e dai contenuti parziali e lacunosi, come anche il frequente intervento della normazione regionale favoriscono burocrazia, incertezza e incoerenza, soggettività sia nell'interpretazione sia nell'attuazione delle norme di settore, e distorsioni di mercato.

Linea guida per il consolidamento dell'economia circolare in Italia in vista del recepimento del Pacchetto Direttive (3/5)



3° Contesto normativo trasparente, omogeneo sull'intero territorio nazionale, completo, efficace e semplice =

sono aggettivi «scontati» ma sovente disattesi che garantiscono il pieno rispetto della Legge di settore e, al contempo, consentono lo sviluppo economico e imprenditoriale lungo tutte .

4° Rafforzamento della Conferenza Stato Regioni =

garanzia di un sempre maggiore coordinamento, soprattutto tra le varie Regioni, atto a ridurre le differenze interpretative ed attuative che danneggiano tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, e favoriscono il proliferare delle illeceità.

Linea guida per il consolidamento dell'economia circolare in Italia in vista del recepimento del Pacchetto Direttive (4/5)



5° Quadro nazionale forte e coerente fondato su una efficace pianificazione «centrale» a livello nazionale =

una pianificazione di medio e lungo periodo, frutto di un processo partecipato, aperto e continuativo, che favorisce investimenti in tutti i settori (dall'impiantistica alla ricerca nell'ecoinnovazione) e incrementa la capacità di accedere ai fondi, anche europei, da parte dei privati e nell'ambito di partenariati pubblico – privato.

Linea guida per il consolidamento dell'economia circolare in Italia in vista del recepimento del Pacchetto Direttive (5/5)



6° Sistemi di finanziamento, incentivazioni e semplificazioni burocratiche fondati su regole certe, chiare e stabili nel tempo =

semplificazione che rappresenta un ingrediente indispensabile per dare slancio all'intero settore, senza il quale la realizzazione di infrastrutture necessarie alla concretizzazione dell'economia circolare, che ha nell'impiantistica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti uno snodo cruciale, rimane eccessivamente difficoltoso e oneroso.

I principi ispiratori debbono essere rispettati nei quattro macrotemi di intervento prioritari

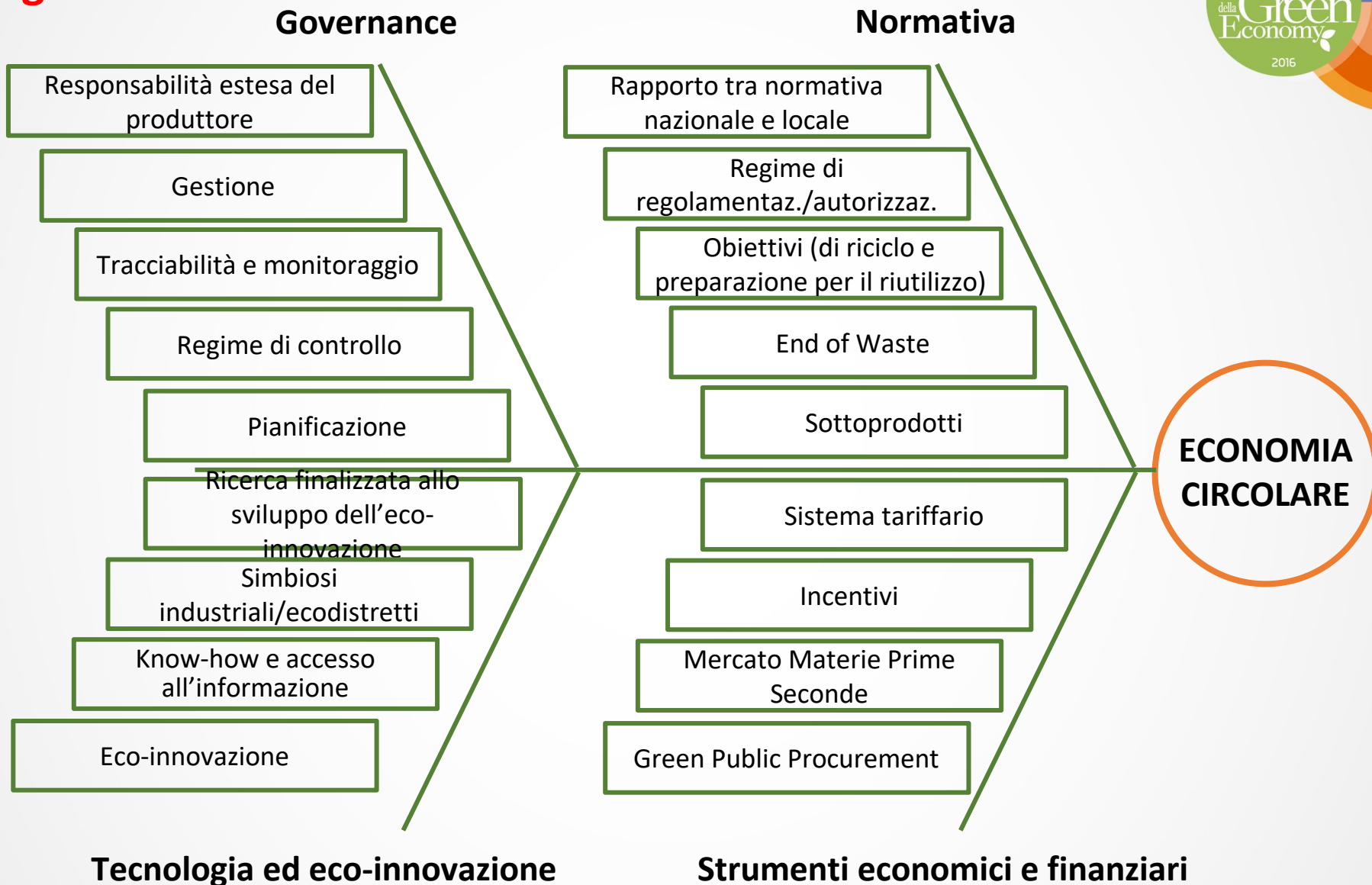


I quattro macro temi che rappresentano **quattro ambiti di intervento** sono:

- ✓ **Governance**
- ✓ **Normativa**
- ✓ **Tecnologia ed eco innovazione**
- ✓ **Strumenti economici e finanziari**

Gli interventi che compongono ciascun macro tema possono essere declinati in modi molto diversi tanto da definirne il successo o l'insuccesso: li abbiamo rappresentati attraverso un **diagramma di Ishikawa**

La nostra visione dell'Economia Circolare attraverso il Diagramma Ishikawa



La Responsabilità estesa del produttore

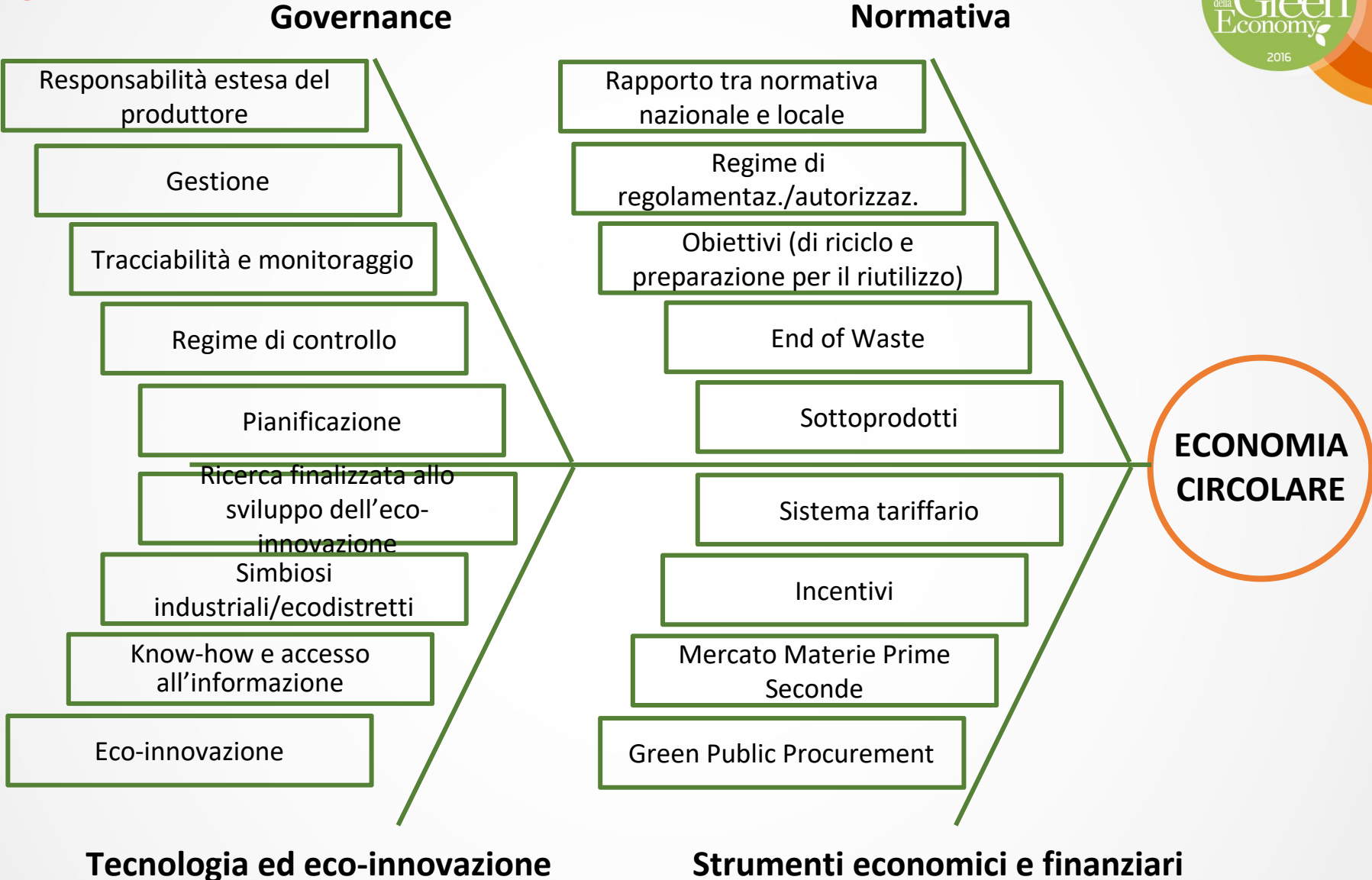


- Con una definizione di ruoli e responsabilità di tutti gli attori coinvolti poco chiara e incerta.
- Copertura solo parziale dei costi di raccolta dei rifiuti derivanti dai prodotti sottoposti a EPR





- Deve rispondere alle esigenze dell'intera filiera ed essere sostenibile economicamente e ambientalmente.
- Deve essere frutto di processi partecipativi e consultazione degli stakeholders per un'efficace implementazione dello schema EPR.
- I fee ambientali devono essere idonei, adeguati e differenziati anche in base all'impatto ambientale a fine vita dei beni/prodotti che vi sono sottoposti.

La nostra visione dell'Economia Circolare attraverso il Diagramma Ishikawa

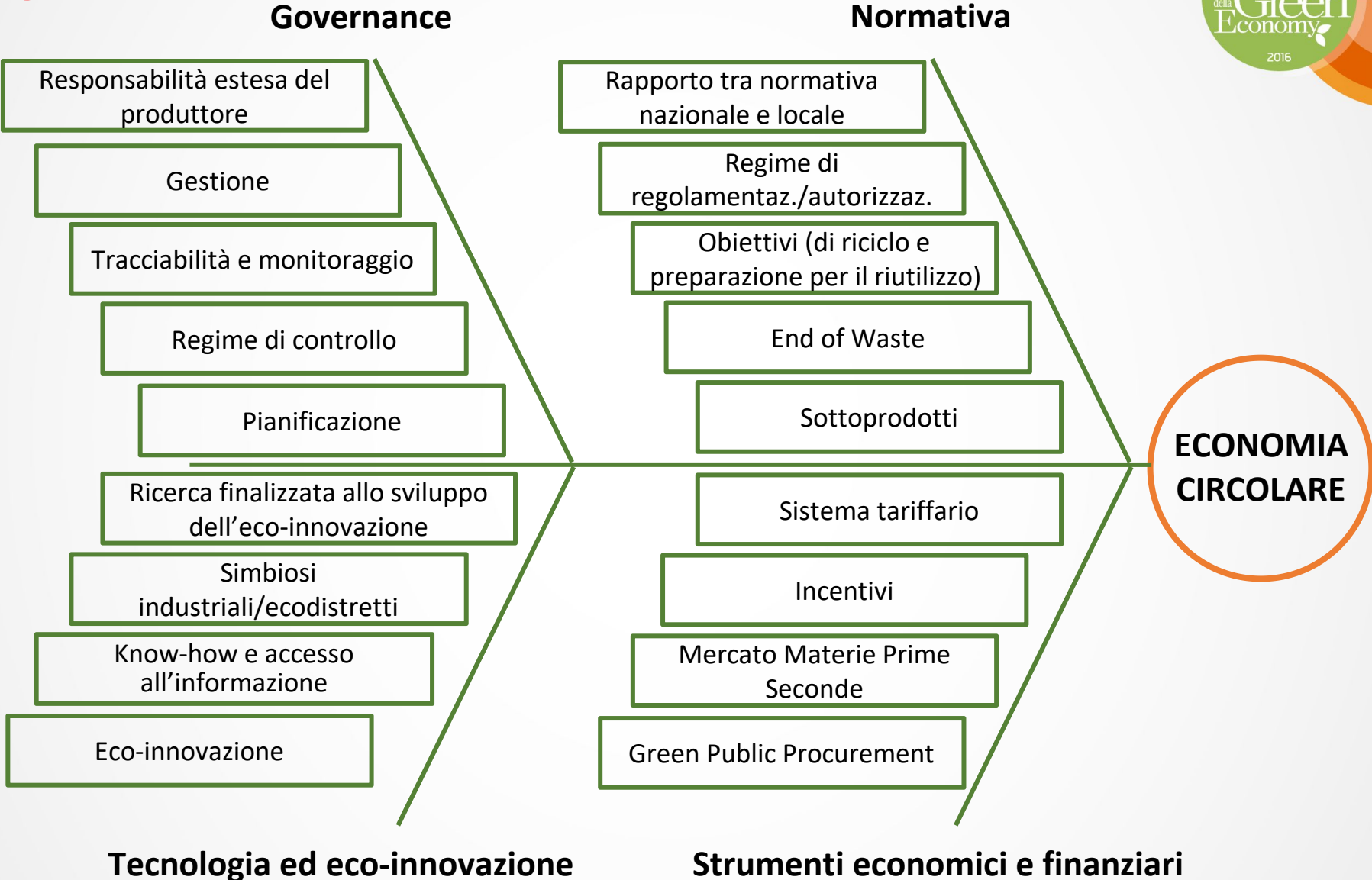


Obiettivi (di riciclo e preparazione per il riutilizzo)



- 
- Obiettivi di riciclo solo quantitativi.
 - Definizioni di obiettivi generali non armonizzate comportano disallineamento e sviluppo a macchia di leopardo dei vari sistemi di valorizzazione e riciclo dei diversi flussi di rifiuti.

- 
- Gli obiettivi di riciclo devono essere qualitativi e quantitativi, determinati in base all'analisi delle specifiche filiere, delle BAT e del concreto impiego delle MPS.
 - Gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo devono essere definiti in base alle specificità dei materiali e dei prodotti.
 - Il raggiungimento di entrambi gli obiettivi deve essere progressivo, condiviso con gli stakeholders della filiera e rafforzati da una previsione certa degli strumenti e degli incentivi che li rendono perseguibili.
 - È necessario avere una chiara definizione di processo finale di riciclaggio, End of Waste e uniformità di metodi di calcolo.

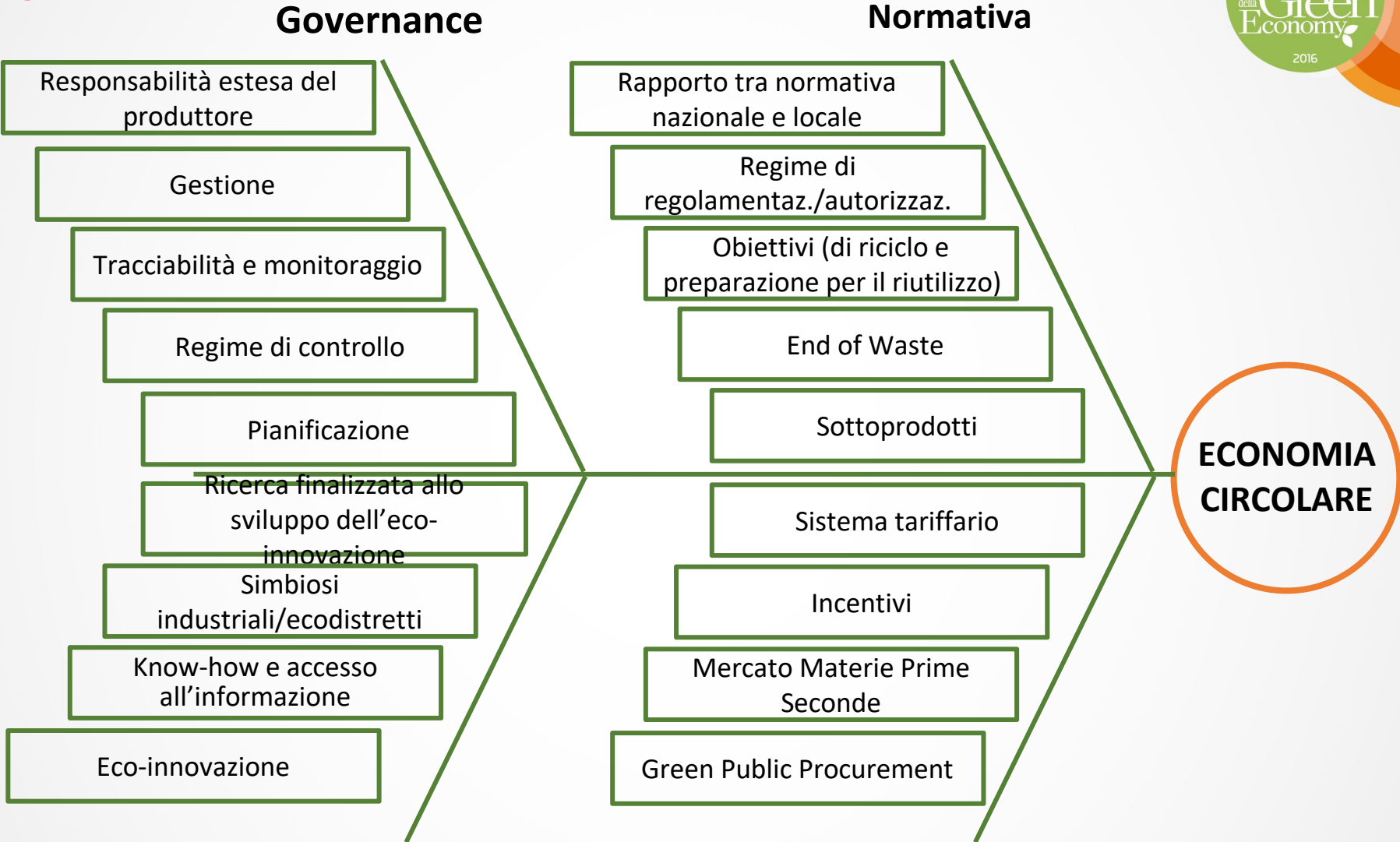
La nostra visione dell'Economia Circolare attraverso il Diagramma Ishikawa



Ricerca finalizzata allo sviluppo dell'eco-innovazione

- 
- Laddove carente nelle forme di sostegno e finanziamento, rimane appannaggio delle grandi realtà perché costosa.
 - Se l'impianto normativo e di regolamentazione non tiene conto del progresso tecnologico, risulta difficile applicare pienamente la gerarchia europea dei rifiuti.
- 
- L'adozione di politiche industriali ed economiche integrate consentono di superare la debolezza della ricerca, creando un sistema di sostegno delle attività di sviluppo dell'eco-innovazione, fondata sul reimpiego dei sottoprodotti e delle MPS.
 - Le attività di ricerca necessarie al progresso tecnologico lungo l'intera filiera (dall'ecodesign sino al riciclo), necessitano di collaborazione a tutti i livelli (istituzionale, intersettoriale, pubblico/privato, università/centri di ricerca e imprese).
 - Il sistema della ricerca deve avere un accesso ai fondi comunitari più semplice, maggiore investimento in formazione¹⁸ e specializzazione del



La nostra visione dell'Economia Circolare attraverso il Diagramma Ishikawa



Tecnologia ed eco-innovazione

Strumenti economici e finanziari

Mercato Materie Prime Seconde

- 
- Il mercato delle MPS privo del supporto di una politica industriale ed economica decisa risulta frammentato e dipendente dall'andamento del mercato delle materie prime.
 - L'assenza di regole certe e chiare favorisce il persistere di barriere al commercio che alimentano la diffidenza e la scarsa conoscenza in merito alle MPS.
- 
- Il mercato delle MPS necessita di una regolamentazione chiara, certa e semplice, anche in relazione all'origine e alla destinazione dei materiali, alla loro qualità e agli impieghi possibili. Ciò attraverso l'adozione di standard di qualità e di certificazioni.
 - Caratterizzato da agevolazioni per l'utilizzo delle MPS e supportato da incentivi pensato nell'ambito di una politica industriale ed economica coerente (ed es. collegamento con il GPP, eventuali agevolazione sull'IVA o altri oneri sulle vendite di prodotti contenenti materiale riciclato).